

Avicenna

*Euclide¹ geometra e Tolomeo²,
Ippocrate³, Avicenna e Galieno⁴,
Averrois⁵, che 'l gran comento feo.*

Inf. IV 142-144

Personaggio storico. Tra gli Spiriti Magni del Limbo. Vedi **Omero** e **Aristotele**.

Filosofo e medico musulmano di origine persiana, Abū 'Alī Ibn Sīnā, noto in Occidente come Avicenna, nacque a Afshana, presso Bucharā, nel 980 e morì ad Hdmadhān nel 1037. Studioso geniale e instancabile, giovanissimo divenne medico di corte. In seguito fu fatto vizir, cioè ministro, per i suoi meriti scientifici, in particolare per la sua attività teorica e pratica di medico. Ma nella sua vita conobbe anche il carcere (quattro mesi), sembra per motivi politici. La sua opera maggiore è *Il canone di medicina*, trattato scritto in arabo, molto studiato nel Medioevo occidentale nella versione di Gherardo da Cremona che lo tradusse in latino nel XII secolo. In seguito fu tradotto nuovamente e meglio dal medico Andrea Alpago, professore dell'università di Padova, nato nel bellunese e vissuto per trent'anni in Oriente, dove imparò perfettamente l'arabo. L'intento di Avicenna era di dare una sistemazione organica alle dottrine mediche di **Ippocrate** e **Galeno**, coniugandole con le nozioni biologiche di **Aristotele**. Il *Canone* restò il testo di riferimento per gli studi di medicina fino al XVI secolo, anche per l'Occidente. Avicenna fu inoltre autore di opere enciclopediche su matematica, astronomia, scienze naturali, musica, e di una enciclopedia filosofica generale dal titolo *La guarigione dall'errore*, della quale molte parti furono tradotte in latino da Domenico Gundisalvi tra il 1125 e il 1150 (quindi prima delle traduzioni dei commenti aristotelici di **Averroè**): *Metaphysica, De coelo et mundo, De anima, De animalibus*. Il pensiero di Avicenna, saldamente ancorato al *Corano*, è basato su Aristotele, venato di neoplatonismo: il mondo è coeterno a Dio, nel quale sono contenute le eterne potenzialità. Dio, essendo perfettissimo, non mantiene contatti con la materia, emana però una "intelligenza prima" e altre intelligenze digradanti, che hanno il compito di trasmettere la infinita potenza divina giù fino al mondo sublunare, dove la "intelligenza agente" dà forma alla varietà delle cose e delle creature viventi. L'intelligenza agente imprime nelle anime individuali gli "intelligibili astratti" (le "idee" di **Platone**), donando a esse la capacità di ragionare e di capire. La forma più alta di conoscenza è la visione mistica, in quanto momento di totale unione dell'anima individuale con l'intelligenza agente.

Il pensiero di Avicenna, apprezzato da **sant'Alberto Magno** e da **san Tommaso d'Aquino**, è fonte di una importante corrente del pensiero medievale europeo,

coesistente all'aristotelismo e sua antagonista. Molti pensatori si dedicarono a fondere la filosofia di **sant'Agostino di Ippona** con quella di Avicenna, entrambe ispirate da Platone e Plotino. Nel XIII secolo però la traduzione delle opere di Averroè determinò il prevalere dell'aristotelismo.

Dante non conobbe direttamente gli scritti di Avicenna, ma elementi del suo pensiero, arrivati a lui tramite Alberto e Tommaso, sono riconoscibili nelle opere del fiorentino, soprattutto nel *Convivio*, dove, per esempio, lo nomina insieme ad Aristotele e Tolomeo, quando descrive la Via Lattea.

"Non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto piccole che distinguere di qua giù non le potemo, ma di loro apparisce quello albore, lo quale noi chiamiamo Galassia: e puote essere, ché lo cielo in quella parte è più spesso e però ritiene e ripresenta quello lume. E questa opinione pare avere, con Aristotile, Avicenna e Tolomeo." (*Conv. II xiv 7*).

¹ Il famoso matematico alessandrino, primo nell'elenco degli scienziati.

² Astronomo egiziano vissuto nel II secolo d.C. autore dell'*Almagesto*. Il suo sistema geocentrico dominerà per più di mille anni, fino a Copernico.

³ Ippocrate di Cos, medico famosissimo nell'antichità e nel Medioevo.

⁴ Claudio Galieno di Pergamo, medico illustre. Nel Medioevo divise la fama con Ippocrate.

⁵ Averroè Ibn-Rushd, filosofo arabo di Cordova (1126-1198). Compilò un famosissimo commento alle opere di Aristotele. Dante lo conobbe tramite sant'Alberto Magno e **Sigieri di Brabante**.